

# Come si viaggiava allora

**C**ortale, alle falde del monte Contessa, circondato dai fiumi-torrenti Pilla e Pesipe, spesso in inverno si trovava segregato da tutto il mondo.

*Il monte si copriva di neve, i fiumi s'empivano d'acqua, e strade per valicare il primo e ponti per traversare gli altri non esistevano.*

*Il procaccia (era lui la posta) doveva, a condizioni normali, arrivare una volta la settimana; grazie ai briganti che albergavano in montagna e lo svaligiavano una volta sì e una volta no, la settimana si allungava in quindicina. Ma quando aveva trionfalmente superato tutte le difficoltà ed arrivava a casa mia recando i due giornali del Regno delle due Sicilie, l'Omnibus ed Il Paese, era un avvenimento! Si mandava in giro un messo per avvertire i maggiorenti, e riuniti in circolo, si leggevano e si discutevano avidamente le fresche, per noi, notizie di quei due effemeridi (...)*



*Se di notte babbo e mamma confabulavano, quasi cospirassero, era segno, ricordo, di vicino viaggio. E a mezzanotte si mandavano a chiamare gli armigeri (la necessaria scorta di fedeli ora scomparsa); scaricavano e caricavano i fucili, si somministrava loro una dose misurata di acquavite, tutto si allestiva nel silenzio e nel mistero si partiva, a cavallo s'intende, appena apparivano i primi chiarori del giorno.*

*Se la mèta era Catanzaro, si pigliava la via di Nicastro, poi ad un certo punto si cambiava rotta per depistare possibili assalitori; ed in ordine sparso, mandando innanzi gli esploratori, fra tattica e strategia, si mettevano giornate intere per arrivare là ove con un legnetto si giunge in poche ore.*

*Quando poi si trattava di oltrepassare i confini della provincia, le difficoltà, i dubbi, le prevedenze sembrano oggi incredibili. Chi doveva recarsi a Napoli non partiva senza*

*prima fare testamento; chi aveva oltrepassato il Faro di Messina s'acquistava tale fama in paese da convertire la sua saliva in specifico per la guarigione delle eczeme!*

*Fra i ricordi narrati mi vengono in mente quelli di mio zio, il quale, avendo in principio del secolo menato in moglie una gentildonna napoletana, tanto dovette preoccuparsi per la fatica ed il tempo indispensabili per condurla a Cortale, che arrivò finalmente insieme ad una figlia di sette anni! I preparativi di quel viaggio non impallidiscono di fronte a quelli della "Stella Polare". Su di una barcaccia, oltre a grandi provvigioni di bocca, v'era un piccolo esercito. Appena si agitava il mare e s'increspavano le onde si approdava dovunque e l'esercito si schierava a difesa dei briganti, che erano fra le istituzioni di quelle regioni scarsamente popolate, senza adeguati mezzi di comunicazione. Quaranta furono i giorni di navigazione da Napoli sino a Tropea; di là due giorni di lettiga dalla spiaggia sino a Cortale. La mia povera zia vide costruire la ferrovia; ma la reminiscenza di quel primo e terribile viaggio, la convinzione di essere sepolta in un angolo estremo della terra le tolse ogni voglia, fin ogni speranza di rivedere la sua diletta Napoli!*

*Caro mio, le cose oggi sono cambiate. Si va e si torna da Napoli nell'istesso giorno; (...) Due volte al giorno si riceve la posta (...) Se urge l'occasione a due passi da casa vi è l'ufficio telegrafico. Armigeri, che farne? Non v'è contrada italiana più della calabrese tranquilla per ciò che riguarda la pubblica sicurezza: spezzato il manutengolismo, assicurate delle vie sicure e rapide di comunicazione, il brigantaggio non ha più possibilità riprodursi: dei 4.000 abitanti del Comune, che non arrivavano mai ai confini della provincia, emigrarono, secondo l'ultimo censimento, 864; oggi la cifra sarà forse raddoppiata; vanno e vengono dall'America del Nord e del Sud colla massima facilità e disinvoltura.*

Tratto da: Ernesto Nathan, *Vent'anni di vita italiana attraverso l'annuario*, Roux e Viarengo, Roma-Torino, 1906, pp. 56 – 58.

Capitolo sulla condizione delle vie di comunicazione dopo l'Unità d'Italia, che riprende la testimonianza del senatore Antonio Cefaly (1850-1928), nato a Cortale (CZ), di cui è stato Sindaco per oltre quattro anni.